

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1959-60

Abbonatevi subito!

Concorrerete al ricchi premi messi in palio dall'Associazione « Amici dell'Unità ».

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 323

Schiacciante maggioranza: 51 voti contro 16 e 1

L'O.N.U. intima alla Francia di non usare l'arma atomica

La risposta del governo provvisorio a De Gaulle

I ministri algerini imprigionati incaricati di trattare con Parigi

Una frase del gen. De Gaulle sembra respingere la scelta dei delegati - Prime rabbiose reazioni degli oltranzisti di Parigi e di Algeri contrari alla trattativa

(Da nostro inviato speciale)

PARIGI, 20. - Il governo provvisorio della Repubblica algerina (G.P.R.A.) ha oggi risposto positivamente all'invito del generale De Gaulle ed ha comunicato a Parigi di aver incaricato cinque dei suoi rappresentanti di entrare in contatto con le autorità francesi per discutere con esse le condizioni dell'autodeterminazione.



PARIGI - I membri del governo algerino attualmente imprigionati in Francia, che sono stati autorizzati a trattare. Da sin: Mostafa Lacheref, Mohammed Boudlef, Ait Ahmed Houine, Mohammed Khider e Mohamed Ben Bella fotografati quando vennero arrestati all'aeroporto Maitland-Moynier mentre erano in verso verso Tunisi.

« Riunitosi il 12 novembre 1959, il Governo provvisorio della Repubblica algerina ha esaminato gli sviluppi della questione algerina dopo la sua dichiarazione del 28 settembre scorso.

« Le dichiarazioni dei responsabili francesi, in particolare quelle del primo ministro, del ministro delle forze armate, del delegato del governo francese in

Algeria - dichiarazioni che nulla è venuto ad infirmare - tolgono ogni senso all'autodeterminazione e rendono più che mai necessarie garanzie sulle modalità di una libera consultazione.

« Tenuto conto della conferenza stampa del 10 novembre del Presidente della Repubblica francese, il Governo provvisorio della Repubblica algerina riafferma che non ci può essere cessazione del fuoco senza accordo sulle garanzie di una sana applicazione del principio dell'autodeterminazione.

« In queste condizioni, e desideroso di affrettare la soluzione del problema algerino, il Governo provvisorio della Repubblica algerina ha preso la decisione di affidare a Ait Ahmed, Ben Bella, Bitat, Boudiaf e Khider, la missione di intraprendere col Governo francese dei negoziati, allo scopo di discutere condizioni e garanzie della applicazione dell'autodeterminazione.

« Se il Governo francese accetta il principio di questo incontro, il Governo algerino invierà immediatamente un mandato ai suoi delegati e le istruzioni necessarie all'assolvimento della loro missione.

« Il Governo provvisorio della Repubblica algerina ha così assunto una posizione che riceverà l'approvazione e l'appoggio dei popoli amanti della libertà e desiderosi di assicurare la pace nel mondo.

« Come si ricorderà, nella sua conferenza stampa del 10 novembre il generale De Gaulle aveva solennemente riaffermato il principio della autodeterminazione per il popolo algerino ed aveva invitato « i capi » della lotta di liberazione a recarsi a Parigi per trattare « con elementi responsabili del governo », promettendo che i delegati algerini, anche in caso di fallimento dei negoziati, avrebbero potuto ricambiare le basi di parità di cui il Governo provvisorio algerino, che in questi giorni aveva convocato in Tunisia i responsabili delle regioni militari in cui è suddiviso il fronte di combattimento d'Algeria, aveva ottenuto - è stato detto - « carta bianca » per avviare trattative dirette con Parigi.

« Restavano da scegliere allora i delegati e la scelta, intelligente ed oculata, è caduta su quei valorosi dirigenti che la Francia tiene in segregazione all'Ile d'Ax da più di tre anni. Tutti i delegati infatti - se si eccettua Bitat, arrestato in territorio algerino nel 1956 - caddero nelle mani francesi in 18 ottobre 1956 in seguito ad una piratesca aggressione montata dai generali di Algeri con la complicità dell'allora governatore d'Algeria, il socialdemocratico Laoste.

« L'aereo marocchino che portava i dirigenti del Fronte di liberazione nazionale

da Rabat a Tunisi - dove doveva aver luogo la conferenza tripartita del Maghreb arabo incaricata di proporre trattative dirette al governo Mollet - fu dirottato su Algeri, contro tutte le regole del diritto internazionale, e fatto atterrare all'aeroporto di Algeri prevalentemente circondato da migliaia di « paras ».

Il Governo di Parigi credeva così di aver decapitato la « ribellione » ma provocava invece una sollevazione popolare senza precedenti nel Marocco e in Tunisia e si inchinava, nello stesso tempo, al potere di quelle forze colonialistiche che più tardi doveva abbattere la quarta Repubblica.

Con la scelta odierna il Governo provvisorio algerino dimostra di possedere dei quadri politici di prim'ordine: già dopo la dichiarazione di De Gaulle del 16 settembre era riuscito - raccogliendo in parte, quella

stessa dichiarazione - ad approfondire i dissidi interni del « regime » ed a scoprire il gioco degli oltranzisti di Algeri. Oggi il G.P.R.A. non solo ripropone l'autorità di quei dirigenti ma, nello stesso tempo, dimostra di essere pronto a discutere con il generale De Gaulle sul problema fondamentale da lui stesso indicato e sul terreno francese, smentendo così le accuse di intransigenza rivoltegli da Parigi. Il che non può non mettere alla prova la serietà delle promesse francesi e l'autorità reale del generale De Gaulle su tutte le forze civili, politiche e militari che si dicono ai suoi ordini.

Il comunicato del Governo provvisorio algerino ha colto di sorpresa gli ambienti politici del regime, le cui prime reazioni sono state di dispetto e di ira. Tanto a

SAVERIO TUTINO (Continua in 2, pag. 8, col.)

Raggiunta la prescritta maggioranza per il folle proposito francese - I

NEW YORK, 20. - L'Assemblea generale dell'ONU ha approvato oggi con la prescritta maggioranza dei due terzi dei voti, la risoluzione presentata dai paesi afro-asiatici che invita la Francia a rinunciare ai suoi esperimenti nucleari nel Sahara.

La risoluzione ha raccolto 51 voti favorevoli e 16 contrari. 15 paesi si sono astenuti. La mozione era già stata approvata giorni fa in sede di Comitato politico con 46 voti favorevoli, 26 contrari e 10 astensioni. Se nell'odierna votazione un'Assemblea tutte le delegazioni avessero mantenuto la stessa posizione assunta in Comitato politico, la risoluzione afro-asiatica non avrebbe ottenuto la maggioranza dei due terzi. Invece, nel giro di pochi giorni, dieci delegazioni che avevano votato contro hanno cambiato atteggiamento: cinque di esse si sono unite ai favorevoli, e altre cinque si sono aggiunte agli astenuti.

Hanno appoggiato la mozione afro-asiatica, i paesi di Bandung, la stragrande maggioranza dei paesi latino-americani, le nazioni del campo socialista, oltre Nuova Zelanda e Svezia ed anche due paesi del campo atlantico: Canada e Danimarca.

L'Italia invece si è trovata ancora una volta al fianco delle potenze che hanno appoggiato il folle proposito francese, contro il vasto schieramento di nazioni di tutto il mondo. La mozione afro-asiatica ha avuto il no dell'Italia, insieme a quello di Francia, Stati Uniti, Gran Bretagna, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Spagna, Portogallo, Unione Sudafricana, Repubblica Dominicana, Honduras, Nicaragua, Israele.

Tra gli astenuti appaiono alcuni paesi sudamericani tra i quali Cile, San Salvador, Argentina, Haiti, Uruguay.

Con questo la risoluzione è adottata, a termini di Statuto, dalla organizzazione mondiale.

Una prima, chiara manifestazione degli spostamenti in atto tra le delegazioni in

senso contrario ai della Francia, si era verificata, allorché la delegazione francese si era trovata isolata politicamente nel voto di analogo tenore.

La mozione afro-asiatica è stata approvata oggi dall'Assemblea generale di un numero di delegazioni che era inferiore a quello necessario per l'adozione di una risoluzione di questo tipo. Il voto del testo (para per paragrafo e poi ne insieme) il delegato francese Jules Moch aveva

Clamorose rive

Le perch

L'amara cons missario, di u

(Dalla nostra redaz)

GENOVA, 20. - Ocora, al processo cc « cara amica della Dizia cristiana » accusa truffe e falsi per otto miliardi. Ebe Roi, portato avanti la teche è cara: quella di re alle sue potenti e riflettendosi, però, di ni. Tuttavia, la signora introdotta » è c'interessanti ammiss queste, la più riteri guarda il suo pianto nel marzo del 1955 vigilia delle elezioni che - nelle clinich perata per un ten, suicidio. Si trattò di sa, inscenata quando dette, per un mon

Gli innamorati dell'atomica

Ottantadue paesi hanno votato all'ONU sull'intimazione alla Francia a rinunciare ai suoi esperimenti nucleari nel Sahara. Di questi 82 paesi, solamente 15 hanno appoggiato il governo di Parigi nel suo proposito, che va contro la volontà dei popoli, contro la distensione, contro l'accordo intercontinentale fra le grandi potenze URSS, USA e Gran Bretagna hanno infatti sospeso i loro esperimenti - e contro la salute dell'umanità. Ebbene, fra questi paesi vi è l'Italia.

Non ci vengano a raccontare, i signori Segni, Moro e Pella, che anche i « grandi » occidentali, e cioè Stati Uniti e Inghilterra, si sono schierati a fianco della Francia. Il gioco di Washington e Londra è fin troppo chiaro: per non dispiacere a De Gaulle hanno votato « no », ma nello alla Francia quel colpo che preferivano non portare direttamente. La realtà è che la sola potenza la quale abbia votato con tutti i sentimenti a favore della bomba atomica è - insieme ai fascisti spagnoli e portoghesi, ai razzisti sudamericani e ai satelliti della Francia (Benelux, Israele) - proprio l'Italia, cioè il paese più seriamente minacciato, dagli esperimenti nucleari. Gli scienziati italiani non nascondono il loro allarme per quella prospettiva, i senatori invitano il governo a intervenire, ma Segni-Moro-Pella schierano l'Italia sul fronte della barbara atomica.

E' difficile esprimere il disagio e l'angoscia che prendono ogni persona onesta di fronte a un atteggiamento simile. Ma una cosa è certa: tempo hanno e consigliato » ai loro satelliti di seconda categoria di votare « si », contribuendo a dare corredo a questi re-dotti incalliti della guerra fredda, a questi signori che vorrebbero vedere i loro figli distrutti dall'atomica in omaggio al loro fazioso, folle odio. Da qualche tempo i giornali che da loro prendono ordini, vanno scrivendo che i comunisti sarebbero danneggiati dalla distensione. Ebbene, avanti, che cosa aspettate a danneggiarci? Perché volete invece aiutarci, dimostrando sempre, in ogni occasione, che odiate la distensione e volete la guerra, fredda o addirittura, se possibile, calda?

All'indomani del compromesso per la direzione d.c. Segni riceve gli esponenti de garantendo la continuità del s

Una dichiarazione di Pajetta - Singolare atteggiamento di benevolenza

« La costituzione della nuova direzione democristiana », ha dichiarato ieri il compagno Giancarlo Pajetta, « è la prova che la crisi della DC non è risolvibile in termini puramente tecnici e amministrativi, e che il dibattito si trasferisce anche in direzione. La costituzione del nuovo organo direttivo non è, secondo me, la conclusione del dibattito che è stato così aperto a Firenze, ma è una soluzione che lascia aperto il dibattito stesso ».

Attorno alla formazione della direzione « interpartitica » della DC (chiamata « unitaria » sarebbe evidentemente un eufemismo) si sono intrecciati ieri i commenti di tutti i settori politici. La grande stampa d'informazione della borghesia italiana (e della Nazione al Tempo) ha dato un apprezzamento positivo del compromesso raggiunto, rilevando la « saggezza »

di Moro, comprendendo il valore sostanzialmente centrista e filogovernativo della soluzione adottata, e non dando un peso eccessivo a questa o a quella concessione di dettaglio. Il reale valore politico dell'operazione compiuta da Moro esce esattamente illuminato da questi commentari.

REAZIONI DEMOCRISTIANE Una frase significativa l'ha detta Fanfani, durante una capitanza nel Transatlantico di Montecatini. Vedendo avvicinarsi Penazzato, presidente delle ACLI e leader di Rinnovamento, Fanfani ha esclamato: « L'intervento dei sindacalisti a favore dell'accordo è dispiacevole in gran parte. La grande stampa che ha una zia suora nell'ordine delle dottrine e Penazzato ha replicato che anche Fanfani è compromesso, perché è nato proprio nel giorno di santa Dorotea. Ma la frase di Fanfani ha suonato con-

ferma di quanto era apparso chiaro durante l'agitazione giornalistica di giovedì; e cioè che il parlamentare eretico era personalmente contrario all'accordo con Moro, e che vi è stato costretto soprattutto dall'atteggiamento dei suoi alleati sindacalisti e basisti.

Il sindacalista Donat Cattin, infatti, ha ribadito ieri che i seguaci di Rinnovamento si sono particolarmente impegnati perché si formasse una direzione rappresentativa ». Donat Cattin ha aggiunto, però, che adesso bisognerà subito porre sul tappeto i problemi della democrazia interna di partito e primo fra tutti quello degli abusi nel reclutamento ». Donat Cattin ha insistito sul fatto che le correnti conservano la loro autonomia e che Rinnovamento insisterà per l'approvazione d'una serie di misure per lo sviluppo economico, per le trasformazioni fondiarie, e così via: la legge « antimonopolistica » di Colombo - tra l'altro - dovrebbe essere discussa nella direzione d.c. prima di essere varata.

La nuova direzione della DC si riunirà probabilmente giovedì prossimo. Salizzoni e Scaglia verrebbero nominati vicesegretari (Scaglia lascerebbe il sottosegretariato alla Pubblica Istruzione), per la SPES si fanno i nomi di Salvi e Sarti, per l'Ufficio del lavoro è candidato Delle Fave, per gli Enti locali Morlino e Dal Falco, per l'Ufficio culturale Manzini.

REAZIONI DELLE

L'estrema destra politica alla linea della pro-malumore, evidentemente, esprimerà il massimo vanto la situazione. Moro è troppo, Moro ha fatto concessioni: questo il monarca-fascista, Mich greario del MSI, ha che il problema del governo: egli ha l'accenno di Moro all'adattare la DC a « voli situazioni esterne aggiunto che i partiti ziano il governo dev-piere « un responsabile listino riesame della politica », allo scopo « tare il grado di fiducia partito della DC ripro- to governo ».

E' in relazione a q

Verso il IX Congresso del PCI Martedì prossimo su l'UNITA' verrà aperta la Tribuna pregressuale I compagni sono invitati ad inviare i loro interventi all'« Unità », via dei Taurini, 19 - Roma

10 mili Il presidente d nazionale per le cleari, sen. Basili, ricevendo alla p vice presidente i e del segretario p Ippolito, la Giun dell'Istituto nazi ce nucleare, pr prof. Gliberto I annunciato ieri vuto una comi ministro Colon quale il finit